

ANALISI**Tra le vie
d'uscita
anche il voto
a primavera**di **Roberto D'Alimonte**

Un milione di firme sono tante. E il monito del presidente della Repubblica pesa. E adesso che succederà? Si proverà a fare una riforma elettorale in Parlamento. Questo è certo.

Un'altra cosa certa è che non comprenderà collegi uninominali veri come vogliono i referendari.

Infatti al centro-destra, e in particolare al Pdl, il sistema di voto che si vorrebbe reintrodurre con il referendum non va affatto bene. Nelle attuali condizioni in cui versa l'alleanza di centro-destra è inaccettabile l'idea di dover andare al voto con un sistema che costringerebbe gli elettori del Pdl a votare i candidati della Lega e quelli della Lega a votare i candidati del Pdl.

Perché questo è quanto accadrebbe reintroducendo la legge Mattarella nel nostro sistema partitico. Il Pdl e la Lega, e così altri partiti, non si presenterebbero da soli nei collegi, ma farebbero coalizioni prima del voto e sceglierebbero candidati comuni. Per il centro-destra questo sistema ha funzionato male nel 1996 e nel 2001. Funzionerebbe anche peggio oggi.

Per Berlusconi qualunque sistema è meglio di questo, soprattutto in previsione di una difficile campagna elettorale prossima ventura.

Ma quale sistema? Dato che qualcosa si dovrà fare se il referendum verrà ammesso dalla Corte costituzionale, si può provare a speculare su scenari possibili. Il primo, e il più semplice, è quel-

lo di una riforma dell'attuale sistema di voto.

Alfano si è già mosso in questa direzione, parlando chiaramente di voler restituire agli elettori la possibilità di scegliere i candidati. Tradotto in termini elettorali, vuol dire introdurre il voto di preferenza. Per il Pdl è una novità.

Questo però non è l'unico scenario. È possibile, infatti, che, messo alle strette e pur di non andare a votare con la legge Mattarella, Berlusconi decida di abbandonare il premio di maggioranza e puntare su un sistema di voto proporzionale di tipo tedesco ma in salsa italiana. Un proporzionale, ma con il 50% dei seggi assegnati in collegi uninominali.

Per i referendari sarebbe uno smacco, visto che quelli tedeschi non sono collegi uninominali veri, ma i sostenitori della riforma avrebbero comunque argomenti per dire che sono collegi uninominali.

Se questo scenario si realizzasse, sarebbe uno strano scherzo della politica che un referendum promosso per rafforzare la democrazia maggioritaria diventasse l'occasione per tornare alla Prima Repubblica. Può sembrare poco plausibile, ma non è così.

In realtà nel Parlamento attuale esiste una maggioranza potenziale e trasversale a favore di un proporzionale di tipo tedesco o spagnolo. È un altro segnale della discrasia esistente tra Paese reale e classe politica.

Ora tutto sta a vedere cosa deciderà il Pdl. Il pallino è nelle mani di Berlusconi.

E a questo punto il voto

nella primavera del 2012 con l'attuale legge elettorale potrebbe essere un'alternativa possibile, se la Consulta a gennaio dovesse ammettere il referendum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTERNATIVE
Per Berlusconi
potrebbe essere
il male minore
se la Consulta
ammetterà i quesiti

